

Emanuele Cusumano

**COMLOTTO:  
PANDEMIA E PSICOLOGIA**

Ecco come la pandemia  
ha svelato il nostro funzionamento psichico

## 1.1 Cosa sono le teorie del complotto

Come scrive Byford (2011) le teorie del complotto non sono semplicemente delle teorie che tentano di spiegare attraverso delle prove oggettive la collusione tra più individui; bensì con tale termine si designa in senso stretto quel corpus di teorie riguardanti complotti spesso su vasta scala, e che oltre a pretendere di spiegare gli stessi, ritengono di aver il merito di “svelarli”, presupponendo dunque di essere in possesso di verità e dati sconosciuti ai più.

Le teorie del complotto sono totalmente impermeabili alle critiche e inevitabilmente distanti da quello che è il *principio di falsificabilità* elaborato da Karl Popper, secondo il quale una teoria può essere definita scientifica solo quando è possibile smentirla attraverso dei fatti (1935, Dizionario di filosofia 2009 in Treccani).

La logica che sta alla base delle teorie del complotto è spesso fallace, in quanto essa è di tipo *circolare*: le premesse derivano dalle conseguenze delle premesse stesse (Miller, 2002). Si entra così in un circolo vizioso dal quale è difficile venir fuori e attraverso il quale ci si discosta sempre più dalla veridicità dei fatti e dalla loro possibile verifica.

Un esempio di affermazione che segue una logica fallace, declinata al contesto pandemico da Covid-19, può es-

sere la seguente: «*Che i vaccini contro il Covid-19 contengono feti abortiti è una verità scientificamente provata. Negando ciò, la comunità scientifica dimostra di essere incapace o collusa.*»

È inoltre impossibile confutare il complotto stesso, in quanto l'assenza di prove riguardo un potenziale complotto, o, paradossalmente il fatto che esse esistano, dimostrerebbero, secondo chi crede alla tesi complottista, la fondatezza di quest'ultima. Un po' come voler dimostrare l'esistenza del diavolo, attraverso la celebre frase pronunciata nel film "I soliti sospetti" (1995): «*La beffa più grande che il diavolo abbia mai fatto è stato convincere il mondo che lui non esiste [...]*».

Nelle teorie del complotto vi è inoltre il rigetto di ciò che dovrebbe essere per lo meno maggiormente probabile. Un principio metodologico fondamentale nel progredire della conoscenza è il cosiddetto *Rasoio di Occam*, formulato dal frate francescano Guglielmo di Occam: esso afferma che tra differenti spiegazioni per un determinato problema, è opportuno scegliere quella più semplice (Polidoro, 2021).

Tuttavia, come vedremo, nelle teorie del complotto vengono predilette (pseudo)spiegazioni semplici, a problemi complessi. Le quali, anziché permettere una maggiore comprensione dei fatti, per tutti i motivi sopra espressi, conducono a una verità illusoria.

Secondo l'esperto di estremismi religiosi Barkun le teorie del complotto possono essere suddivise in tre livelli gerarchicamente disposti in funzione dell'ampiezza del complotto in questione (in Paura, 2021). Al livello più basso appartengono i *complotti-evento*, ad esempio l'as-

sassinio di Kennedy, a livello intermedio vi sono i *complotti sistemici*, i quali possono riguardare il mondo intero e i singoli eventi fanno parte di un piano più ampio, infine vi sono i *supercomplotti* ovvero quei complotti che riescono a collegare tutti gli altri complotti in una più ampia rete in cui gli artefici della cospirazione sono quasi onnipotenti e malvagi (ibidem).

Brotherton (2017), invece, ci descrive gli elementi essenziali del "prototipo della teoria del complotto". Secondo l'autore in primo luogo è necessaria "una domanda a cui non è stata data risposta", alla quale la teoria del complotto fornisce una risposta come se quest'ultima fosse una rivelazione. In secondo luogo vige il presupposto per cui "nulla è come appare", specifica l'autore: «*L'avversione per le storie ufficiali è solo un sintomo della logica più profonda che caratterizza lo stile complottista.*» (Brotherton, 2017, p.78). Altro elemento, i cospiratori sono descritti come "persone dotate di competenze fuori dal comune", ovvero quasi come onnipotenti. A tal riguardo sottolineava Hofstadter, uno dei primi studiosi sulle teorie del complotto: «*A differenza del resto di tutti noi, il nemico non è intrappolato nei lacci del grande meccanismo della storia, non si sente vittima del suo passato, dei suoi desideri, dei suoi limiti.*» (1964, in Brotherton, 2017, pp. 80-81). E ancora, continua Brotherton (2017), i nemici di cui parlano le teorie del complotto sono "straordinariamente malvagi". «*Potremmo dire, ironicamente, che [le teorie del complotto] hanno riportato in vita il Maligno*» afferma il politologo Paul Zawadzki, «*solo che questa volta è un Satana umano*» (2011, in Brotherton, 2017, p. 84). D'altra parte l'accostamento tra gli dei (o

demoni) e chi ordisce i complotti non è cosa nuova. Lo stesso Popper, nell'opera *"La società aperta e i suoi nemici"* (2014), facendo un parallelismo con l'antichità, afferma che se nel corso della guerra di Troia si credeva che gli eventi potessero essere spiegati dall'agire degli dei, oggi, in una società maggiormente secolarizzata, il ruolo degli dei è stato sostituito da gruppi di uomini potenti, le cui azioni riescono a spiegare tutte le nefandezze terrene.

Tale concetto, lascia dunque intendere che la fede religiosa (e il timore degli dei), sia stata sostituita dalla fede in "uomini potenti" che possono tutto (o quasi), e nei confronti dei quali la gente comune è assolutamente inerme. Persino nel celebre romanzo *"Il pendolo di Foucault"* (2018) di Umberto Eco, si legge che anche se l'essere umano non crede più in Dio, la tendenza nel aver fede in "qualcosa" persiste; anzi, a quel punto si comincia a credere a tutto.

Altra caratteristica delle teorie del complotto secondo Brotherton (2017) è la "ricerca serrata dell'anomalia", le teorie del complotto, infatti, possono apparire illusoriamente più complete dei rapporti ufficiali, in quanto riescono a spiegare anche le anomalie. Secondo il filosofo Keeley, le teorie del complotto *«spiegano sempre di più rispetto alle teorie concorrenti, poiché, denunciando un complotto, esse possono spiegare sia le informazioni del rapporto ufficiale sia i dati erranti che il rapporto ricevuto evita di spiegare.»* (1999, in Brotherton, 2017, p.85).

Infine, secondo Brotherton (2017), le teorie del complotto sono inconfutabili. Qualsiasi tentativo di obiezione risulterebbe impossibile, in quanto verrebbe tacciata

come opera di disinformazione, e il fatto che chi crede al complotto non riesca ad avere la meglio sui cospiratori sarebbe prova del loro estremo potere. Ogni volta che si tenta di provare l'infondatezza di un complotto, piuttosto lo si rafforza. Per usare le parole di Brotherton: *«Le prove contro la teoria del complotto diventano prove del complotto. Se viene testa, vinco io. Se viene croce, perdi tu.»* (Ibidem, p. 89).

## 1.2 Viviamo nell'epoca dei complottismi?

È senso comune ritenere erroneamente le teorie del complotto come un fenomeno del tutto attuale, in qualche modo fenomeno iatrogeno derivante dal diffondersi dei nuovi mezzi di comunicazione legati al web (Facebook, Whatsapp, Telegram ecc.), tuttavia, come vedremo, la comparsa delle teorie del complotto avviene già in tempi remoti.

Brotherton, compiendo un'approfondita analisi sull'origine delle teorie del complotto, cita le parole di Svetonio nel descrivere il Grande incendio di Roma:

*«Il fuoco divampò per sei giorni e sette notti, obbligando la plebe a cercare alloggio nei monumenti pubblici e nelle tombe. [...] Nerone contemplò questo incendio dall'alto della torre di Mecenate e affascinato, come diceva, dalla bellezza della fiamma, cantò la Presa di Troia, indossando il suo costume da teatro»* (in Brotherton, 2017, pp. 24-25).

Riguardo l'incendio che colpì Roma nel 64 d.C., Tacito, in modo più neutrale, si limitò a riportare le voci che

correvano sul conto di Nerone, rimasto ad Anzio “a cantare” mentre la sua città bruciava. Dalle parole di Tacito, sottolinea ancora Brotherton (2017), è però evidente la distorsione della realtà attuata da Nerone per difendere il proprio prestigio e la propria reputazione dalle infamanti accuse, dando così origine a una vera e propria teoria del complotto:

«Allora, per troncane la diceria, Nerone spacciò per colpevoli e condannò ai tormenti più raffinati quelli che le loro nefandezze rendevano odiosi e che il volgo chiamava Cristiani. Prendevano essi il nome da Cristo, che era stato suppliziato ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio: e quella funesta superstizione, repressa per breve tempo, riprendeva ora forza non soltanto in Giudea, luogo d'origine di quel male, ma anche in Roma [...]» (Annales, Tacito, XV, 44).

I cristiani come capro espiatorio, i veri nemici sovversivi, che riescono ad insinuarsi persino all'interno delle mura di Roma, e non più “soltanto in Giudea”, come dice Tacito, “luogo d'origine di quel male”.

Con il mutare delle epoche e dei contesti, mutano anche i capri espiatori; se al tempo degli antichi romani, i cristiani rappresentavano i “candidati” perfetti per ordire un presunto complotto nei confronti di Roma, in tempi un po' più recenti, questo ruolo è stato assunto dalla popolazione ebraica.

Sempre secondo Brotherton (2017), l'instaurarsi della convinzione di un complotto mondiale ebraico, costituisce una delle due pietre miliari nella storia delle teorie del complotto.

Tutto avvenne grazie a un libretto, comparso nei primi

anni del XX secolo nella Russia zarista, dal nome molto suggestivo: *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*.

I *Protocolli* teoricamente sarebbero il verbale di una riunione segreta del Supremo consiglio ebraico mondiale. Una sorta di incontro tra i più influenti ebrei in cui essi esplicitano il loro intento di controllo e dominio mondiale, mettendo così in luce i loro piani aventi l'obiettivo di instaurare, infine, una dittatura ebraica mondiale (Brotherton, 2017).

Questo strano documento ebbe una grande fortuna, come diremmo oggi, divenne subito virale. Afferma Brotherton: «I Protocolli in sé si mantenevano convenientemente nel vago, delineando le strategie generali dei Savi per conquistare il mondo ma omettendo nello specifico nomi, date o luoghi. In questo modo il testo si rivelava infinitamente malleabile» (ibidem, pp. 35-36).

In sostanza i *Protocolli*, grazie alla loro natura flessibile e priva di dati certi, potevano perfettamente divenire una lente attraverso la quale leggere tutti gli avvenimenti mondiali. Diverse testate giornalistiche diedero ampio risalto a questo libricino, e persino persone del calibro di Harry Ford ne diedero visibilità. Quest'ultimo, infatti, ne finanziò persino la pubblicazione negli Stati Uniti, e scrisse un libro in cui affermava la fondatezza degli stessi *Protocolli*.

Queste le parole di Ford riportate da Brotherton: «L'unica affermazione che mi sento di fare sui protocolli, è che sono in piena sintonia con quanto sta avvenendo. Ci sono noti da sedici anni e da allora fino a questo momento hanno sempre offerto una perfetta corrispondenza con la situazione mondiale. Corrispondono anche oggi.» (Ibidem,

p. 40)

Ovviamente i *Protocolli dei Savi di Sion* furono immancabilmente smentiti, e ne fu dimostrata l'artificiosa creazione presumibilmente ad opera dell'Ochrana, la polizia segreta zarista, con l'evidente scopo antisemita (Dizionario di storia, 2011 in Treccani). Divennero inoltre parte integrante della propaganda nazista, nonché lettura d'obbligo per tutti gli studenti tedeschi del Terzo Reich. I *Protocolli* furono inoltre citati dallo stesso Hitler all'interno della sua massima opera, il *Mein Kampf* (Brotherton, 2017).

Persino Umberto Eco, grande filosofo, nutrì un particolare interesse per le cospirazioni e le teorie dei complotto, e anch'egli si espresse sui *Protocolli*. A riguardo Eco dichiarò: «[...] quello che appare incredibile è che questo falso sia rinato dalle proprie ceneri ogni volta che qualcuno ha dimostrato che si trattava di un falso, al di là di ogni dubbio. E la storia continua ancora oggi su internet. Come se, dopo Copernico, Galileo e Keplero, si continuassero a pubblicare manuali scolastici in cui si ripete che il sole gira intorno alla terra.» (2016 in Polidoro 2021, p. 23).

La seconda delle due "pietre miliari" che avrebbe segnato la storia delle teorie delle complotto, secondo Brotherton (2017), è quella degli *Illuminati*.

Il tutto ha origine nel 1774 con la fondazione di una società segreta, l'*Ordine degli Illuminati*, appunto, da parte di Adam Weishaupt, un professore in Legge presso l'Università di Ingolstadt in Baviera. Le finalità degli *Illuminati*, erano mosse da evidenti assunti ideologici; così Brotherton riporta l'obiettivo fondante dell'Ordine:

«inculcare nell'uomo l'importanza della perfezione della Ragione e il suo carattere morale [...] opporsi ai disegni malvagi in tutto il mondo, offrire aiuto contro l'ingiustizia agli sfortunati e agli oppressi che la subiscono, incoraggiare gli uomini meritevoli e, in generale, facilitare la conoscenza del sapere e della scienza.» (Brotherton, 2017 p. 29).

L'Ordine con il passare degli anni, ricorda Brotherton (2017), iniziò a contare un numero sempre maggiore di adepti a discapito della segretezza dell'organizzazione medesima, la quale nel 1785 venne condannata. Da quel momento iniziò, secondo l'Autore (ibidem), un'escalation di allarmismo e confusione che portò a credere che gli *Illuminati* continuassero ad operare in clandestinità.

Tuttavia, il momento che determinò la nascita della teoria del complotto sugli *Illuminati*, fu l'inizio del periodo di rivoluzioni inaugurato dalla Rivoluzione francese del 1789. Sul finire di quest'ultima nel 1797, ricorda ancora Brotherton (ibidem), due autori pubblicarono indipendentemente due testi che collegavano i moti rivoluzionari francesi e gli sconvolgimenti politici del tempo, proprio a Weishaupt e ai suoi *Illuminati*. A detta del gesuita Barruel, uno dei due autori, l'«obiettivo non è la mera distruzione della monarchia francese, bensì la dissoluzione universale, il rovesciamento della società e della religione stessa» (in Brotherton, 2017 p. 32).

Così, afferma Brotherton (2017), vennero gettate le basi delle moderne teorie del complotto. D'altra parte in epoca contemporanea diverse pop star, tra le quali Jay Z, Lady Gaga e Kanye West, sono state accusate di far parte degli *Illuminati* o comunque operare per conto loro,

compiendo una sorta di lavaggio del cervello nei confronti dei giovani fans (ibidem). Perlomeno, a differenza dei *Savi di Sion*, gli *Illuminati* sono esistiti veramente.

L'idea che una setta o un gruppo ristretto di persone, possa ordire complotti nei confronti dell'umanità, si evince anche da altre teorie del complotto che hanno riguardato il passato. Spesso ciò avviene in un mix di esoterismo, religione e differenze etniche.

Un primo esempio riguarda ancora Roma antica, civiltà notoriamente imperialista, che necessariamente comprendeva all'interno del suo *limes* infinite culture e culti religiosi. Ancora una volta i presunti cospiratori sarebbero stati i cristiani.

È risaputo che il cristianesimo ebbe una vita travagliata all'interno dell'Impero Romano, tuttavia, i veri motivi, come spesso accade, vanno ricercati nella politica piuttosto che nella fede. Notoriamente i romani erano piuttosto tolleranti con le altre fedi religiose, il cristianesimo però venne definito una forma di "ateismo", una *religio illicita* (Polidoro, 2021). Uno dei motivi principali era l'impossibilità, per i cristiani, di contemplare l'Imperatore come entità divina, ma anche il particolare valore da essi dato alla vita dopo la morte piuttosto che a quella terrena, e ancora, l'assenza di appartenenza ad una vera e propria "nazione" come nel caso dei "Giudei".

Polidoro (2021), sottolinea che con la diffusione sempre maggiore della fede cristiana nell'Impero Romano e con la difficoltà dei romani nel concepire una religione nella quale i devoti "mangiavano la carne e bevevano il sangue del figlio degli uomini", si riunivano in riti per adorare divinità a cui non erigevano templi, e rifiutava-

no totalmente il culto imperiale; fu inevitabile l'attecchire di dicerie sul conto di quest'ultimi. Le calunnie cui fu soggetta la comunità cristiana riguardavano l'accusa di sacrificare bambini, praticare atti di cannibalismo oltre che compiere orge incestuose (ibidem).

Lo stesso autore (ibidem) ricorda come tutto ciò non sia un fenomeno nuovo. Già nel 186 a.C., dunque qualche secolo prima dei fatti riguardanti la persecuzione del cristianesimo, a Roma furono vietati i *Baccanali*, cioè degli incontri notturni, i quali, secondo quanto riportatoci dallo storico Tito Livio, degenerarono in orge immorali in cui venivano compiuti i più scabrosi delitti.

«Quando i fumi del vino, la complicità della notte e il trovarsi confusi maschi e femmine, fanciulli e adulti, ebbe cancellato ogni limite posto al pudore, cominciarono a commettersi depravazioni di ogni genere, poiché ognuno vi trovava pronto soddisfacimento per quello a cui erano più portate dall'istinto le sue voglie... Se qualcuno era meno facile a adattarsi al disonore o meno deciso a simili azioni, veniva immolato come vittima» (in Polidoro, 2021, pp. 44-45).

Purtroppo non sapremo mai con certezza assoluta cosa avveniva durante i *Baccanali*, tuttavia è certo che furono considerati come prova di una sorta di cospirazione eversiva nei confronti dell'ordine sociale, tanto da essere accusate 7000 persone, molte delle quali furono giustiziate (Giannelli, 1930, in Treccani).

Un secondo esempio, a tratti simile alla presunta cospirazione dei *Baccanali* o alle accuse rivolte ai primi cristiani nell'Impero Romano, è un po' più recente. Nel XII secolo d.C. nacque, in Inghilterra, la leggenda secondo la

quale gli ebrei del luogo dissanguassero i giovani cristiani per poi utilizzarne il sangue (Brotherton, 2017). Tutto ebbe inizio quando, nei pressi di Norwich, un ragazzo scomparve nel periodo Pasquale, e successivamente ne venne trovato il cadavere (Brotherton, 2017). Il monaco benedettino, Tommaso di Monmouth, spiegò che di certo era opera degli ebrei: un consiglio segreto della comunità ebraica del luogo si riuniva una volta l'anno per decretare la morte di un bambino cristiano da offrire in sacrificio.

Accuse simili a quelle dei fatti di Norwich iniziarono a comparire a macchia d'olio anche nei paesi limitrofi. Polidoro (2021), ci parla di un fatto simile avvenuto nel 1255, a Lincoln un villaggio nei pressi di Norwich, in cui venne ritrovato nel fondo del pozzo di un ebreo il corpo di un bambino di nove anni. Un cronista dell'epoca, continua Polidoro (2021), descrisse come quanto accaduto fosse opera della comunità ebraica, che rapì, torturò e infine crocifisse il bambino. Sotto tortura furono estorte delle confessioni che portarono all'arresto di 81 ebrei, 19 dei quali vennero impiccati (ibidem).

Infine dopo numerose persecuzioni la comunità ebraica fu espulsa dall'Inghilterra da Re Edoardo I con un editto. (V. Piglionca, in Treccani). Questi eventi presero l'evocativo nome di "accusa del sangue", in quanto talvolta gli ebrei vennero accusati di bere il sangue delle loro vittime (Polidoro, 2021).

Le diverse versioni di questi racconti racchiudevano al loro interno tutte le accuse che abbiamo già visto essere state rivolte, in epoche ancora più remote, ai *Baccanali*, e ai primi riti cristiani nell'Antica Roma: orge, assassinii,

incesti, atti di cannibalismo e sacrifici. Il tutto di notte, quando la civiltà tanto odiata dai presunti cospiratori dorme.

È dunque evidente che le teorie riguardanti cospirazioni eversive, orchestrate da un gruppo ristretto di adepti, hanno caratterizzato la storia dell'umanità in differenti epoche e in differenti civiltà. Ciò che cambia, in accordo al contesto, è il capro espiatorio; il quale spesso altro non è che una minoranza etnica o religiosa, con propria cultura e propri riti. Qualcuno i cui comportamenti non sono di facile comprensione per la società dominante.

Prima, nell'Impero Romano i cristiani; poi, nel medioevo inglese, gli ebrei.

Secondo lo storico britannico Norman Cohn, questo tipo di leggende, delle quali spesso non esistono prove certe che consentano di appurare i fatti, sono espressione di una specifica fantasia: la "*fantasia del rituale notturno*" (Polidoro, 2021).

*«Il nocciolo di questa fantasia era che vi fosse, da qualche parte in seno alla società, un'altra società, piccola e clandestina, che non solo minacciava la vita della prima, ma che era dedita a pratiche considerate del tutto abominevoli, nel senso letterale di anti-umane.»* (1994, in Polidoro 2021, p. 45)

Cohn afferma dunque che una siffatta fantasia sia ben radicata nell'essere umano a prescindere dal periodo storico.

La cosa sorprendente, fa notare Polidoro (2021), è che tali accuse, una volta che il cristianesimo divenne religione dominante, furono messe in atto proprio dai cristiani stessi, che tante persecuzioni avevano subito nel

corso della storia.

Altre storie dalla trama simile sono le persecuzioni dei Templari a seguito delle accuse che il re francese Filippo il Bello mosse contro l'Ordine, tacciato di eresia; per non parlare delle persecuzioni del XVI e XVII secolo, note come "caccia alle streghe" (Polidoro, 2021). Spesso si trattava di donne accusate di aver preso parte al "sabba", ovvero alcuni incontri notturni, spesso in cimiteri in cui ci si cibava di carne umana al cospetto del diavolo stesso, con orge e incesti (ibidem).

Non importa che si tratti dei Savi di Sion a inizio '900, del cristianesimo o dei culti dedicati a Bacco in epoca romana, degli ebrei nel medioevo, degli Illuminati sul finire del 1700, del "sabba" delle streghe; o ancora in epoca contemporanea il Gruppo Bilderberg, gli immigrati o Big Pharma. La certezza è che vi sarà sempre qualche gruppo che verrà identificato come il vero detentore del potere, o che comunque si ritenga stia cospirando per ottenerlo. Un *deepstate*, un governo invisibile che, celandosi nell'ombra, controlla tutto ciò che avviene davanti ai nostri occhi, talvolta, persino le nostre stesse vite.

### 1.3 Il complotto non sempre è una *teoria del complotto*

Le teorie del complotto, come abbiamo visto, hanno permeato la storia dell'umanità sin dai tempi antichi. Tuttavia sarebbe alquanto fuorviante e scorretto tacciare ogni teoria riguardante un presunto complotto, come *teoria del complotto*. Infatti con quest'ultimo termine si identificano, come abbiamo visto, particolari ipotesi (o certezze per qualcuno), talvolta inscalfibili e inconfutabili.

I complotti, quelli veri, sono stati uno dei motori della storia. Che si trattasse di piccole beghe all'interno di un villaggio medievale, o di scandali politici ed economici in tempi più recenti, i complotti esistono, sono esistiti e fanno parte del normale agire dell'essere umano, sebbene talvolta eticamente discutibile.

Un complotto avviene ogni volta che si decide di non invitare ad una festa tra colleghi, quello che non sta simpatico, facendo sì che non venga a sapere dell'evento; un complotto avviene ogni qualvolta dei parlamentari sfruttano il voto segreto per esprimere un voto in contrasto con quanto avevano pubblicamente dichiarato, o contro le direttive dello stesso partito di appartenenza.

È chiaro dunque, che non tutti i complotti sono così interessanti da richiamare l'attenzione di tutti, e non tutti i complotti, qualora dovessero andare in porto, cambierebbero la vita di migliaia di persone. Talvolta però, possono persino deviare il corso della storia stessa.

«Mentre prendeva posto a sedere, i congiurati lo circondarono con il pretesto di rendergli onore e subito

Cimbro Tillio, che si era assunto l'incarico di dare il segnale, gli si fece più vicino, come per chiedergli un favore. [...] Così fu trafitto da ventitré pugnate, con un solo gemito, emesso sussurrando dopo il primo colpo; secondo alcuni avrebbe gridato a Marco Bruto, che si precipitava contro di lui: "Anche tu, figlio?". Rimase lì per un po' di tempo, privo di vita, mentre tutti fuggivano, finché, caricato su una lettiga, con il braccio che pendeva fuori, fu portato a casa da tre schiavi. [...] I congiurati avrebbero voluto gettare il corpo dell'ucciso nel Tevere, confiscare i suoi beni e annullare tutti i suoi atti, ma rinunciarono al proposito per paura del console Marco Antonio e del comandante della cavalleria Lepido» (Svetonio, Vite dei Cesari, I, 82).

Queste le parole di Svetonio nel descriverci l'assassinio di Giulio Cesare avvenuto il 15 marzo del 44 a.C., ovvero per le Idi di marzo.

Sebbene l'ambientazione, Roma Antica, sia la medesima di alcuni esempi fatti in precedenza riguardo alle teorie del complotto, questa volta il complotto ci fu davvero. Diverse sono le ipotesi in merito alle cause che portarono all'assassinio di Cesare; secondo molti, come ricorda lo storico Michael Parenti (2006), si trattò di un tirannicidio ad opera di quei senatori che avevano a cuore la Repubblica, messa in pericolo dall'accentramento di potere da parte di Giulio Cesare, e delle libertà democratiche da essa rappresentate. Altri storici riterrebbero invece che il cesaricidio sia stato messo in atto da quella parte di aristocrazia romana che temeva le riforme di Cesare, il quale avrebbe potuto costituire un pericolo per il loro potere; tesi, quest'ultima, sostenuta peraltro

dallo stesso Parenti nella sua opera "L'assassinio di Giulio Cesare. Una storia di popolo nella Roma antica" (2006).

Afferma Parenti: «Si trattò dunque, in questo senso, più di tradimento che di tirannicidio, di uno dei tanti assassini politici succedutisi nella prima parte del secolo, nel quadro dell'eterno conflitto fra ricchi conservatori e riformatori appoggiati dal popolo» (Parenti, 2006 p. 10).

Se in ambito storiografico è particolarmente importante definire quelle che possono essere state le cause che hanno mosso i congiuranti ad assassinare Giulio Cesare, in questa sede è già piuttosto esaustivo prendere atto di un fatto: Giulio Cesare fu ucciso per opera di alcuni Senatori che complottavano nei suoi confronti.

Le conseguenze di questo evento le conosciamo bene, da allora, dopo una serie di spargimenti di sangue tra i congiuranti e cesariani ebbe di fatto fine la Repubblica Romana, e iniziò così a sorgere l'Impero e con esso la figura di Ottaviano.

Ma il più grande complotto della storia antica, nasce in contesto tutt'altro diverso, e nonostante le menti che probabilmente lo concepirono appartenevano a "uomini di fede", le esigenze che ne dettarono l'ideazione furono piuttosto "terrene".

Nell'XI secolo vi fu un particolare scontro che vide coinvolta la Chiesa Romana da un lato e la Chiesa Ortodossa dall'altro; ciò condusse le due parti alla reciproca scomunica, e successivamente allo Scisma del 1054 (Polidoro, 2021). Tuttavia, la Chiesa Romana, grazie a un particolare documento, a cui si fa riferimento anche in una lettera del 1053 redatta da Papa Leone IX e indirizzata al Patriarca di Costantinopoli Cerulario, riuscirà a

giustificare il proprio potere temporale e i propri possedimenti terreni concretizzatisi nello Stato Pontificio; ciò almeno fino al 1870, data della breccia di Porta Pia ad opera dell'esercito italiano (Polidoro, 2021).

Il documento in questione è la celebre *Constitutum Constantini*, meglio conosciuta come Donazione di Costantino. L'atto sarebbe stato scritto durante il trasferimento della Capitale imperiale da Roma a Bisanzio, ad opera dell'Imperatore Costantino, città non a caso poi chiamata Costantinopoli (ibidem). Il documento stesso, datato 30 marzo 315, recava la firma dell'Imperatore Costantino e veniva esplicitamente detto che «*affinché la dignità pontificale non sia svilita, [...] ecco che, trasferendo e lasciando al più volte nominato beatissimo pontefice, il padre nostro Silvestro, papa universale, e alla giurisdizione dei pontefici suoi successori, il nostro palazzo e tutte le province, luoghi e città di Roma, dell'Italia, e delle regioni occidentali [...], e condiscendiamo che restino sottoposti al diritto della Santa Romana Chiesa.*» (Polidoro, 2021 p. 15).

Come ricorda Polidoro (2021), nonostante la Donazione di Costantino suscitò sospetti circa la sua autenticità sin dall'anno 1000, bisognerà attendere il 1433 con i dubbi mossi da Niccolò Cusano, e successivamente il 1440 per la definitiva dimostrazione di inautenticità da parte del filologo Lorenzo Valla.

La Donazione di Costantino rappresenta uno dei più grandi falsi della storia, opera concreta di un complotto volto alla giustificazione del potere temporale della Chiesa medesima. Complotto peraltro ben riuscito, e durato, con lo Stato Pontificio, più di un millennio. Un

complotto di portata mondiale, di grande rilevanza geopolitica, e senza il quale probabilmente la storia dell'Occidente (ma non solo) e del cristianesimo tutto, sarebbe stata differente.

È difficile immaginare quali scenari sarebbero mutati e in che modo lo sarebbero stati, se la Chiesa non avesse avuto questa legittimazione nel suo operare terreno. Un'altra cosa invece è certa, i complotti non riguardano solo la politica dell'antichità e del medioevo, essi sono ben presenti anche in epoca contemporanea: il complotto sul tabacco ne è un esempio.

In questo caso, gli interessi non sono politici, bensì economici e sono coinvolti gli affari che gravitavano attorno al commercio delle sigarette.

Nel 1952, per la prima volta in un articolo di una rivista rivolta al grande pubblico, si discuteva sulla possibile relazione tra fumo e cancro ai polmoni (Polidoro, 2021). L'anno successivo, alcuni presidenti delle principali industrie del tabacco ebbero un meeting a New York e presero l'impegno di combattere i timori che andavano comparendo riguardo l'uso di tabacco, ciò attraverso una strategia ben precisa: instillando nella popolazione il dubbio; venne persino costituito un comitato di ricerca, con l'obiettivo di finanziare studi inclini alla causa delle stesse industrie del tabacco (ibidem).

Nel 2006, a distanza di oltre cinquanta anni dall'articolo che fece da apripista, una sentenza ha finalmente sancito che le industrie delle tabacco si sono prodigate «*in una lunga e illegale cospirazione per ingannare il pubblico americano circa gli effetti sulla salute del fumo e del fumo passivo, circa la dipendenza provocata dalla*

*nicotina, circa i benefici delle sigarette "light" e a basso contenuto di catrame e circa la manipolazione del design e della composizione delle sigarette in modo da favorire la dipendenza da nicotina» (2006, in Polidoro, 2021, p. 278).*

I complotti, come abbiamo visto, riguardano talvolta persino le grandi industrie. I motivi tuttavia sono sempre molto concreti, lungi da essere il "controllo mondiale", come ipotizzato in teorie del complotto come quella degli Illuminati o altre affini.

Uno dei complotti che ha segnato la storia degli Stati Uniti è il famoso *Scandalo Watergate*, conclusosi con la dimissione del Presidente Nixon.

Tutto ha inizio la notte del 17 luglio del 1972, quando vennero scoperte alcune persone all'interno della sede del Comitato nazionale del Partito Democratico, su cui, nonostante l'ostruzionismo da parte dello stesso Procuratore Generale Mitchell, ex Ministro della Giustizia del Partito Repubblicano, iniziarono ad indagare due giornalisti del Washington Post (Polidoro, 2021). Così titola il Washington Post: «*Dietro all'incidente delle cimici del Watergate c'è una massiccia campagna di spionaggio politico e di sabotaggio in favore della rielezione del presidente Nixon, sotto la direzione di funzionari della Casa Bianca e del Comitato per la rielezione del presidente*» (ibidem, p. 26).

Momento cruciale in questa vicenda fu la confessione di uno dei soggetti entrati nella sede dei democratici la notte del 1972, il quale dichiarò che l'operazione di effrazione era stata organizzata dallo stesso Comitato per la rielezione di Nixon; da lì iniziarono a essere coinvolti

nell'indagine nomi di funzionari di sempre più alto livello, fin quando non si arrivò allo stesso Nixon (Polidoro, 2021). Concludendo, malgrado alcune registrazioni in cui si evinceva il suo intento di comprare il silenzio degli scassinatori; nonostante avesse rifiutato di comparire a processo a seguito di una convocazione come testimone; e infine, sebbene la Camera dei Rappresentanti votò a favore dell'impeachment per intralcio alla giustizia, abuso di potere e spregio dell'autorità del Congresso, Nixon, il 9 agosto del 1974 si dimise dalla carica di Presidente (ibidem).

Quello del Watergate è l'emblematico caso di un complotto svelato, che ha coinvolto i livelli più alti dell'amministrazione statunitense. Ma l'elenco dei "complotti ai massimi livelli" sarebbe ancora lungo.

Restando negli Stati Uniti, il caso *Iran-Contras*, nominato *Irangate*, in evidente riferimento al precedente Watergate e scoppiato nel 1986, ne è un esempio. In questo caso l'Amministrazione statunitense venne accusata di vendere illegalmente armi all'Iran, per successivamente finanziare i *contras* del Nicaragua nella lotta contro il governo sandinista filo-socialista (ibidem).

Nel 1987 il Presidente Reagan, confermando l'esistenza del complotto, dirà:

«Pochi mesi fa ho detto al popolo americano di non avere fatto un commercio di armi in cambio degli ostaggi. Ancora oggi il mio cuore e le mie migliori intenzioni mi dicono che quelle parole erano vere, mentre i fatti e le testimonianze mi dicono che non lo sono» (1987, in Polidoro, 2021, p. 40).

Ancora, si potrebbero citare le motivazioni addotte